

# LA CIÒCA

Canzone dialettale del Centro Lago di Como

Testo:

Quand la sira se fa scür  
va sul lâch el pescadur;  
va sül lach calà i pendént  
per catà i agùn d'argént.

**Tuc-toc, tuc-toc,  
tuc-toc, tuc-toc, tuc-toc...**  
L'è la ciòca che la dunda  
tùta nòcc là sura l'unda  
tùta nòcc là sura l'ass  
tùta nòcc la fa' frecàss.

Col müèl e la gùgèta,  
col cavicc e 'l bichuchin  
tüt el dì la sua dunèta  
la fa sù el tremagin.

Quan che 'l turna in sù la spunda  
ga 'l so prèmi el pescadur:  
inn i öcc de la sua biunda  
che lüsisén pien d'amûr.

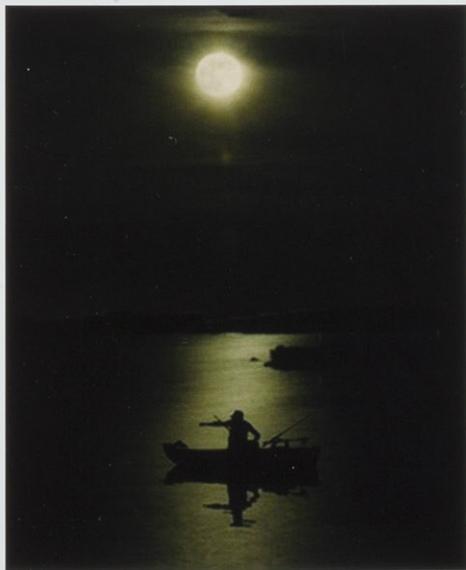
Traduzione:

Quando, la sera, si fa buio  
il pescatore va sul lago;  
va sul lago a calare i pendenti <sup>(1)</sup>  
per prendere gli agoni <sup>(2)</sup> argentati.

**Tuc-toc, tuc-toc,  
tuc-toc, tuc-toc, tuc-toc...**  
É la "ciòca" <sup>(3)</sup> che dondola  
tutta notte là, sulle onde  
tutta notte là, sull'asse  
tutta notte fa rumore.

Col müèl e la gùgèta  
col cavicc e il *bicuchin*, <sup>(4)</sup>  
tutto il giorno la sua mogliettina  
confeziona il tremaglio. <sup>(5)</sup>

Quando torna sulla sponda,  
ha il suo premio, il pescatore:  
sono gli occhi della sua bionda  
che luccicano, pieni d'amore.



- (1) rete di seta, particolare per la pesca dell'agone
- (2) pesce dei laghi lombardi, dai riflessi argentei, che, una volta essiccato, diviene "missoltino"
- (3) campana, il cui tintinnio facilita il ritrovamento delle reti spostate dalle correnti del lago
- (4) *müèl, gùgèta, cavicc, bicuchin* = attrezzi usati dalle mogli dei pescatori per confezionare le reti
- (5) tipo di rete a maglie piccole

Fonte: registrazione effettuata da Lorenzo Terzoli, originario di Sala Comacina (Como), imparata a sua volta dalla maestra Michelina Gerletti, insegnante presso Scuole Elementari del paese. (1958 ca).

## LA CIÒCA

*Il mestiere del pescatore sul lago di Como, pur con qualche eccezione, è già in pratica una memoria. Un tempo la pesca bastava per mangiare e non era, non è affatto, anche laddove resiste in minima parte, una fatica da poco perché, prima di salpare, era necessario avere tutti gli attrezzi a posto e le barche controllate. Una barca costituiva un patrimonio, come e forse più della stessa casa; e gli attrezzi anche; barca e attrezzi richiedevano cura, ore di applicazione; le reti da aggiustare richiedevano la pazienza che tutti i pescatori avevano e hanno sempre avuto in abbondanza.*

*E le donne dei pescatori. Queste donne partecipavano al mestiere di famiglia con le loro mani abilissime nel confezionare le reti (aggiustarle spettava in genere al pescatore), adoperavano attrezzi come il cavicc, il bicuchin,*

*la gügèta e con il müèl di legno stabilivano il passo della rete e la misura delle maglie.*

*Per la pesca dell'agone si usavano delle reti chiamate pendenti che, alla sera, si calavano nel lago e, sostenute da galleggianti, rimanevano sospese poco sotto la superficie delle acque.*

*Il lago talora le portava assai lontane dal luogo in cui venivano messe, perciò i pescatori vi attaccavano un'assicella sulla quale veniva fissata una campanella (ciòca). L'onda, sommovendo l'assicella, faceva suonare la campanella che, col suo tintinnio avvertiva il pescatore del luogo ove il lago aveva trasportato le reti. Scorrendo il lago nottetempo, a volte capitava di udire questo monotono tintinnare che, talvolta, assomigliava più a quello di un campanaccio.*



# La ciòca

Canzone dialettale del Centro Lago di Como

Elab. per coro maschile: G.F. Algarotti

Mosso ♩ = 90

Tenori I-II



Quand la si - ra se fa scür, va sül lâch el pe - sca - dur;

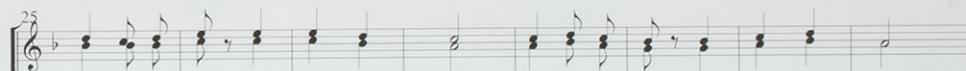
Baritoni Bassi



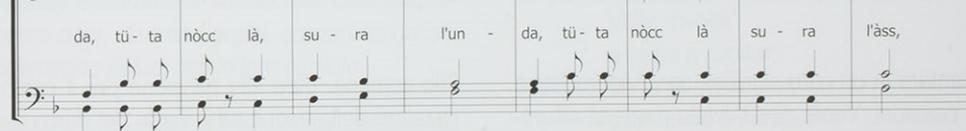
va sül lâch ca - là\_i pen - dént per ca - tà i\_a - gùn d'ar - gént.



Tuc - toc, tuc - toc, tuc - toc-tuc-toe-tuc-toc: l'è la ciò - ca che la dun -



da, tû - ta nòcc là, su - ra l'un - da, tû - ta nòcc là su - ra l'àss,



tû - ta nòcc là fa fre - càss.

